

IL COSTITUZIONALE ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE

VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono in Roma all'Ufficio della Direzione; nello Stato presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali librai; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des ss. Pères, 64.
IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 7 pomeridiane.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE ROMA E LO STATO

Un anno scudi 5 70
Sei mesi « 2 90
Tre mesi « 1 50
Due mesi « 1 20
Un mese « - 70

ESTERO

FRANCO AL CONFINE

Un anno franchi 40
Sei mesi « 22
Tre mesi « 12

Non si vendono numeri separati

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 4 pomeridiane alle 8.

Le associazioni si pagano anticipatamente.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.

Il prezzo delle inserzioni è di baiocchi 5 la linea.

Non si ricevono lettere o involti se non affrancati.

Le associazioni si ricevono al 1. e ai 15 di ogni mese.

SOMMARIO. - Dell'unione necessaria tra gli onesti partiti politici nello sconvolgimento attuale dell'Europa. - Proudhon in fallimento. - Programma di associazione degli amici della libertà e dell'ordine. - NOTIZIE RELIGIOSE. - Atti del Conventuale dei 2 corr. - Lettera pastorale del Patriarca di Venezia. - Progetto di Chapot. - Le associazioni Cattoliche di Germania. - NOTIZIE POLITICHE. - Indirizzo della Toscana al Gran Duca. - Negoziati per la pace. - Notizie d'Ungheria. - NOTIZIE ESTERE. - NOTIZIE ITALIANE. - Costituzione

Roma 25 Aprile

DELL' UNIONE NECESSARIA

Fra gli onesti partiti politici nello sconvolgimento attuale dell'Europa.

Eravamo disposti ad esprimere la nostra opinione su questa importantissima materia, allorchè ci venne sotto gli occhi l'articolo nel quale la *Speranza dell'Epoca* prende la nostra difesa contro la manifestazione di alcuni membri del circolo popolare di Roma.

Codesto articolo onora troppo chi l'ha scritto, perchè noi lo facciamo conoscere in tutta la sua estensione ai nostri lettori.

Ecco dunque l'articolo della *Speranza*.

Se per mala ventura non fossimo da qualche tempo assuefatti a vedere torti a favola tutti i principii del viver libero e civile, avremmo di che fare grandi meraviglie leggendo nella *Gazzetta del Governo*, come alcuni individui del circolo popolare addimandino la *soppressione del Costituzionale Romano*.

Noi son pochi giorni, abbiamo gridato contro le violenze adoperate a danno dello stabilimento dell'*Alba* in Firenze, ed abbiamo per quel giornale reclamato la prima delle franchigie popolari, la libera manifestazione delle opinioni. Ora facciamo il medesimo pel *Costituzionale Romano*.

Le opinioni politiche di codesto giornale sono in molte parti dalle nostre discordi, e taluno di noi fu più volte censurato amaramente dal medesimo. E se oggi avviene, che ci accordiamo in qualche sentenza e principalmente nella opposizione alle violenze di qualsivoglia maniera, ciò si debbe a coloro che della bandiera della libertà fanno mantello al dispotismo. Ma fosse puranco che il *Costituzionale Romano* ci avversasse risolutamente, nientedimeno noi dovremmo levare alta la voce, perchè ciò imporsa quanto il difendere la libertà della stampa, che non possiamo vedere oppressa senza risentimento di quegli spiriti coi quali lottammo sempre contro la potestà soverchiante.

Se vero sia, che il *Costituzionale Romano* abbia novellato poco assegnatamente della luminaria della Croce in S. Pietro, tutti i giornali possono renderlo in colpa di menzogna, se han buono in mano per farlo. Ma lo accusare senza prova è esorbitanza, ed è fatta senza esempio che pochi individui accusino in nome di tutto il popolo Romano. Che se anco fosse provato che il giornale ha mentito, pur sarebbe inaudita cosa che per ciò solo dovesse venire soppresso come si addimanda nello indirizzo che il *Monitore* ha pubblicato quasi a prova che la domanda è giusta e legale. La legge (ed essa è degli infausti tempi di Leone XII) non autorizza per una prima condanna, che alla soppressione degli esemplari incriminati, e la condanna debbe pronunziarsi dai tribunali ordinari. Né il fare altrimenti può entrare nelle facoltà straordinarie accordate per la interna ed esterna difesa dello Stato ai Triumviri. Chi oserebbe affermare, che un'articolo stampato, egl'ha quindici di, dal *Costituzionale Romano* sia ora pericoloso allo Stato?

In Materia di libertà noi siamo un poco schifiltosi, e quindi ci sarà permesso di ridurre la quistione ai suoi veri termini.

Se un giornale offenda un privato, ci deve richiamare per una riparazione al giornalista, e se non l'otterra, ai Tribunali.

Se, narrando fatti, li storpi, od esageri, è lecito ad ognuno il chiarirli.

Se offende il Governo, e la Società, il Governo punisce a norma della legge.

Fuori di questi termini tutto è arbitrio, è sopruso.

Oh! si cessi una volta di dare buon giuoco in mano ai nemici delle libere istituzioni con atti simiglianti! Come mai un giornalista ha egli potuto sottoscrivere a questa strana querela?

Noi intanto, come giornalisti liberi facciamo nostra la causa del *Costituzionale Romano* per questo titolo, ci richiamiamo contro la pena invocata, e domandiamo al Governo il rispetto della libertà della stampa, come domandammo ai Fiorentini uguale rispetto per lo stesso principio in proposito degli attentati contro l'*Alba*, tenendo alta la bandiera nostra.

Tutta libertà per tutti.

Un articolo di siffatta tendenza non poteva non confermarci nella risoluzione presa di esporre alcune considerazioni sulla necessità di unire le forze di tutti per tutelare i principii che sono la guarentigia di tutti, qualsiasi la diversità di opinione in certe materie, allorchè si divide un comune sentimento sulle altre.

E vero ciò che dice la *Speranza*, che le sue opinioni sono in molte parti discordi delle nostre; è vero che l'abbiamo più volte censurata colla severità che pensammo necessaria. E vero pure che lo saremo ancora in seguito, ogni qualvolta crederemo dovere alzare la voce contro alcuni dei suoi principii pericolosissimi e minacciosissimi per la causa che vogliamo difendere. E, ci sia lecito il dirlo, per modo di esempio fummo grandemente sorpresi al sentire uomini che vogliono calcare le vie della moderazione parlare ultimamente, come l'hanno fatto, di un regime il quale ebbe i suoi difetti, ma che non fu mai un governo feroce pesante con cento flagelli su queste infelici provincie.

Se dunque la speranza vuole tutta la libertà per tutti, deve volere egualmente verità e giustizia per tutti. Questa giustizia, questa verità la vogliamo anche poi per qualsiasi più contrario politico che possa combattere le nostre opinioni. Vogliamo anche qualche cosa di più; cioè moderazione verso di tutti, spirito di conciliazione risguardo a tutti. Su questo terreno possono riunirsi tutte le oneste opinioni; su questo terreno dee finalmente concludersi la pace sperabile nei tempi nostri. E faccia Iddio che l'intero popolo romano, non che gli Italiani tutti, possano, dimenticando le loro fatali dissensionsi, riunirsi in quel sentimento per lavorarvi tutti al bene comune!

PROUDHON IN FALLIMENTO

Così l'amici della religione.

« La società per la Banca del popolo stabilita, come si sa, sotto la ditta sociale P. S. Proudhon e Comp. è sciolta; la banca del Popolo entra in liquidazione. Proudhon stesso che l'ha annunziato ieri in un'articolo da lui segnato. Questa famosa Banca che doveva uccidere la vecchia società ed ereditare le sue spoglie, eccola la morta nelle fascie; che dico, morta prima di aver vissuto. »

« Quando si considera la posizione presa da Proudhon nella parte socialista, e il prestigio singolare che si è attaccato al suo nome; quando si ricorda soprattutto l'enfasi profetica che adopera nell'annunziare l'apparizione di questa macchina terribile, che secondo le sue proprie parole racchiuderà tutto il socialismo, e fuori della quale non esisteva che utopia, e chimera, si è forzato a riconoscere che la dissoluzione della banca del popolo prende quasi le proporzioni di un avvenimento; ch'essa è per lo meno uno scacco imponente per il socialismo. Nel preambolo intestato negli statuti della sua società Proudhon diceva queste parole: « Questo è il mio testamento di vita, e di morte. » Il testamento è pubblicato, la successione è aperta; sarebbe meraviglioso che il testatore potesse ancor vivere. »

« In meraviglia, i socialisti non sono avati, e Proudhon meno degli altri. Così egli intendesi sopravvivere a se stesso, e benchè egli avess'annunziato che se la ragione generale, e l'esperienza davano torto alla sua banca, egli cesserebbe di agi-

tare gli spiriti con vane speranze, egli non si crede meno in diritto di proseguire la sua opera di distruzione, e di aggiornare (cio che è molto più) l'adempimento nel termine di sei mesi. Sei mesi nè più, nè meno è l'ultima grazia, l'ultima dilazione a questo capitale ritroso, a questa proprietà ribelle, che i cusano entrare in accordo col socialismo, e di saldargli gli arcastrati di sei mila anni d'ingiustizia, di finto, e di rapina. »

« In cinquanta giorni di esistenza la banca del popolo, era giunta a riunire una somma tonda di 18,000 franchi all'incirca. Poco soddisfatto di questa cifra Proudhon ha riflettuto che vi era una Banca di Francia, e che bisognava con tutta schiettezza impadronirsi senza fermarsi alle bagattelle. Le sue parole meritano di essere citate come monumento della giustizia socialista, e della moderazione rivoluzionaria. »

« Organizzare per via di associazioni volontarie e per la unione dei rapporti, società di operai, e perdere il tempo in bagattelle, ed esporci senza frutto ai trasporti e alle fuclate. Il mondo non ha più tempo di aspettare il risultato delle nostre esperienze: bisogna essere i padroni, o scomparire: bisogna vincere o perire nel campo chiuso della rivoluzione. »

« Vincer! vale a dire, portare al potere il principio democratico e sociale; d'allora in poi a qual bene la Banca del popolo? a qual bene gli uffici della strada del sobborgo san Dionigi? la Banca di Francia non è pur la? — Perchè? cioè ricadere sotto al giogo del capitale amato, per non rialzarsi che al fine dei tempi, gli ultimi della umanità. In questo caso ancora a che serve di raccogliere giorno per giorno il centesimo del potere, e affettare l'adesione del proletario alla disperazione? »

« Per me, la Banca del popolo è una macchina già insufficiente, e di un risultato troppo serotino! Io cerco qualche cosa di più spedito *manus opus movet*. Io credevo la società morta, ben morta: sembra che respiri ancora; poiché parla di *sopprimere*, sopprimer noi suoi credi, e suoi successori! Il momento decisivo è arrivato; bisogna in sei mesi compiere colla polemica (cio che l'esempio di mille associazioni d'operai centralizzate dal banca del popolo non adempirebbe forse nel corso di dieci anni. »

Tutto il mondo intenderà il genere di polemica colla quale Proudhon si promette di avere in sei mesi, ragione della società colla banca di Francia a sua disposizione. Ma la società comprende mezza parola, e si turba per avvertita.

PROGRAMMA

di associazione degli Amici della Libertà e dell'Ordine.

1. È istituita in Firenze una Società la quale s'intitola: degli Amici della Libertà e dell'Ordine.

2. L'associazione ha per scopo suo principale; di continuare l'Amministrazione dello Stato e del Comune negli uffici costituzionali di soccorso e protezione, dovuti alle Classi meno favorite dalla fortuna.

3. L'associazione intende raggiungere il fine predetto:

a) Con la fondazione e mantenimento a pro degli adulti, di scuole popolari e gratuite;

b) Con la officiosa sua interposizione presso il Governo centrale, o presso qualunque altra sua Autorità o Istituzione dello Stato, in beneficio degli aventi titolo a una speciale protezione e soccorso pubblico;

c) Con la diffusione a stampa, di Scritture adatte a risvegliare e mantenere vivo l'amore della patria, e del sentimento di vera civile libertà.

d) Col concorrere in qualunque caso di straordinaria interna o esterna minaccia ad appoggiare e sostenere nella loro azione costituzionale, tanto la forza armata governativa, quanto la guardia nazionale.

4. Le Scuole da fondarsi saranno quelle: — di lettura: — di manggio d'anni: — di catechismo politico.

5. Una Commissione speciale eletta dalla Società propone il piano generale di organizzazione della Scuola: — ne approva e sorveglia i metodi e l'andamento: riferendo opportunamente ogni mese alla Società.

6. La Commissione predetta verifica la capacità acquistata dai concorrenti, e rilascia agli abilitati il relativo *Diploma di capacità*.

7. Le dottrine politiche del Catechismo da spiegarsi nelle Scuole della associazione, saranno quelle proprie del sistema costituzionale monarchico rappresentativo.

8. La Società elegge una Commissione speciale e permanente per esaminare, formulare ed appoggiare dove e come occorre, qualunque reclamo o petizione a lei presentata, che essa ravvisi fondata e meritevole di accoglienza.

9. La Società elegge parimente una Commissione speciale e permanente, a fine di dirigere e invigilare le pubblicazioni si periodiche che straordinarie che fossero per ravvisarsi utili al fine della istituzione.

10. Per mezzo di una Commissione speciale e permanente come le altre indicate di sopra, la Società finalmente provvede allo stipendio, organizzazione, ed attivazione della forza di riserva di che all'Art. 3. (d).

11. I Cittadini che avessero riportato il diploma di capacità di che all' Art. 8., saranno preferiti (in concorso con altri non muniti di questo diploma) nel conferimento di uno qualunque degli uffici stipendiati di detta forza di riserva.

12. Sono membri onorari dell'Associazione:
a) I direttori e membri conservatori di fondazioni o istituti di beneficenza o istruzione pubblica;
b) I membri del corpo municipale;
c) I Parrochi della Capitale.

13. Sono membri ordinari tutti i Cittadini proposti e approvati, contribuenti la tassa da stabilirsi annualmente in adunanza generale.

14. L'Arcivescovo di Firenze, il Ministro della Pubblica Istruzione e beneficenza, e il Confaloniere di Firenze, sono i Presidenti onorari della Società.

15. La Società elegge ogni anno un Presidente, due Vicepresidenti, e due Segretari.

Firenze 17 Aprile 1849.

NOTIZIE RELIGIOSE

Gaeta — Il nostro Santo Padre Pio IX nel dì 2 del corrente tenne il Concistoro Secreto, nel real Palazzo di Gaeta, in cui propose i vescovi alle seguenti Chiese.

Chiesa Arcivescovile di Sardi nelle parti degli infedeli per Monsig. Giovanni Maria Miolani, traslatato dalla Chiesa Vescovile di Amiens, deputato a Conduttore con futura successione a Monsig. Paolo d'Astros Arcivescovo di Tolosa e Narbona.

Chiesa Vescovile di Piacenza pel R. D. Antonio Ranza Sacerdote di quella città, Dottore in Sacra Teologia, e Canonico Teologo di quella Cattedrale.

Chiesa Vescovile di Mende pel R. D. Giovanni Antonio Foulquier, Sacerdote della Diocesi di Rhodéz, e Vicario Generale di quel Vescovo.

Chiesa Vescovile di Amiens pel R. D. Lodovico Antonio De Salinis, Sacerdote della Diocesi di Baiona, e Vicario Generale di Bordeaux.

Chiesa Vescovile di Nantes pel R. D. Antonio Mattia Alessandro Jaquemont, Sacerdote di Grenoble, uno de' Vicari Generali di Parigi.

Chiesa Vescovile di Cuenca pel R. P. Fr. Firmino Sanchez Artesero Sacerdote della Diocesi di Toledo, frate professore dell'Ordine Serafico de' Minori Cappuccini, Commissario Generale dell'Ordine stesso per le provincie di Spagna.

Chiesa Vescovile di Callinico nelle parti degli infedeli pel R. D. Godardo Braun Sacerdote della Diocesi di Treveri, Dottore in Sacra Teologia, Canonico Decano di quella Cattedrale, deputato Suffraganeo a quel Vescovo.

Finalmente si è fatto a Sua Beatitudine l'istanza del Sacro Pallio per la Chiesa di Quito nell'America meridionale, nuovamente innalzata al grado di Metropolitana.

Al venerabile Clero e dilettissimo Popolo della Città e diocesi di Venezia, salute e benedizione.

Nella circostanza che la nostra Città possa esser bloccata anche dalla parte di mare, il Governo provvisorio si prende le più sollecite cure, perchè non manchi alla numerosa popolazione quanto è necessario alla sua sussistenza. Ma, conoscendo egli pure che gli umani provvedimenti non hanno alcuna efficacia, quando non sieno protetti dal Cielo, ci espresse il pio desiderio, che si ricorra anche in questa, come si è fatto mai sempre in ogni pubblica necessità, alla mediazione della nostra gran Madre ed Avvocata MARIA. Noi però, secondando ben volentieri, com'è nostro dovere, questa religiosa premura, ch'è comune senza dubbio a tutti i buoni Veneziani, abbiamo determinato, che per trenta giorni continui stia esposta sull'Altar maggiore della Basilica Patriarcale di S. Marco la sacra Immagine della SS. Vergine, affinché ogni Parrocchia della Città, una per giorno, possa comodamente visitarla, ed implorare da Lei quel patrocinio, di cui ci fu sempre liberale in somiglianti bisogni. A tale oggetto, secondo l'ordine qui sotto indicato, il Parroco, ed il Clero di ciascuna Parrocchia, con quei Fedeli, che saranno disposti a seguirli, si raccoglieranno alle ore dieci e mezzo nella Chiesa succursale di S. Mosè, e di là si avvieranno processionalmente, cantando le Litanie Lauretane, alla suddetta Basilica, ove, celebrata senza sermone la Santa Messa, e cantato l'Inno *Ave Maria Stella*, si restituiranno, nello stesso modo tenuto nel venire, alla Chiesa di S. Mosè, donde, terminate le Litanie, si scioglieranno, per tornarsene privatamente alle loro famiglie.

Siccome poi non si tratta qui di far pompa, ma di muovere a prò nostro la Divina Misericordia; così è vietato di portare in processione altra insegna qualunque, che quella della Croce capitolare fra quattro candelieri, e si raccomanda generalmente un contegno edificante e devoto, non già mettendosi a piè scalzi, o facendo altre simili dimostrazioni esteriori, che si proibiscono assolutamente, ma tenendo gli occhi bassi, astenendosi da ogni confabulazione, movendo con passo grave e composto, e soprattutto conservando uno spirito penitenziale, qual si richiede nello stato attuale delle cose. Ma oltre le preghiere è necessaria, o Dilettissimi, la santità del costume; perchè pregare e peccare sono due cose, che ripugnano insieme, e non possono che maggiormente irritare la Divina Giustizia. Veramente appena trascorso il tempo santificato dal Mistero Pasquale, si dovrebbe credere che tutti i figli della Chiesa fossero già stabilmente risuscitati con Cristo ad una nuova vita di grazia, pienamente conforme al Divin beneplacito: ed oh così fosse! La pubblica felicità sarebbe assicurata per sempre. Ma se vi fosse tra noi chi non avesse ancora abbandonata la colpa, o chi, avendola pure abbandonata, la riammettesse tra poco, qual frutto potremmo aspettarci dalle nostre

orazioni? Se uno prega, dice lo Spirito Santo, e un altro bestemmia, a qual dei due darà ascolto il Signore? *Unus orans, et unus maledicens: cuius vocem exaudiet Deus?* Eccl. XXXIV. 19. Chi però ama veramente la Patria, rimuova da sé, e possibilmente anche dagli altri, il peccato, ch'è l'unico intoppo fra la nostra preghiera, ed il beneficio invocato dall'alto. Oltracciò ognuno rimanga tranquillo, non faccia, nè ascolti discorsi inquietanti, si limiti ad una saggia economia, eseguisca esattamente quanto verrà imposto da chi veglia con tanto senno ed affetto al pubblico bene; e così facendo, confidi che MARIA salverà anche questa volta la sua fedele e devota Venezia.

Con questa dolce speranza compartiamo a tutti affettuosamente la pastorale benedizione.

Venezia dalla Nostra Residenza Patriarcale il dì 16 aprile 1849.

J. CARD. MONICO PATRIARCA

D. Gio. Batt. Ghega Cancelliere Patr.

— Il progetto del signor Chapot, di accrescere di 400 fr. il trattamento dei vicecurati e portarlo a franchi 900, fu bene accolto dall'assemblea, ed egli è a sperare che sarà approvato.

Egli è vero, dice l'*Ere nouvelle*, che queste disposizioni favorevoli al Clero fanno ombra a cert'uni, agli occhi dei quali ogni prete è un nemico, ogni altare un ostacolo alla democrazia; ma questi non tengono conto della differenza che passa tra il 1793 e il 1849. Oggi giorno il clero non ha potere politico, non privilegi, non titoli, non istemi: uscito perloppiù dal popolo, egli è povero; non appartiene ad alcun partito, ma è di tutti: non ha nè odii nè rancori, ma solo l'entusiasmo della carità.

Ecco il prete d'oggi. Egli è l'amico di tutto il mondo; compie un ministero di pace e di riconciliazione; consiglia ai ricchi la carità, ai poveri la rassegnazione, a tutti il rispetto delle leggi divine ed umana. Quest'uomo, che tutti onorano, innanzi a cui tutti s'inclinano, e di cui sovente ignorasi il nome, è l'uomo di Dio. Egli cambia gli odi, ammansa le passioni, perdona le colpe, benedice il pentimento. La sua politica è l'evangelio; « ed il migliore governo per lui « è quello che si metterà più strettamente d'accordo con questo libro » divino per noi, sublime agli occhi di tutto il mondo. Ed e' sarà di pacifico giudice delle coscienze, magistrato evangelico, apostolo di verità che si temerà l'influenza, e con cui si vorrà risparmiare qualche denaro, che solo entrerebbe nelle mani di lui, per convertirsi in limosine a prò d'una madre di famiglia o d'un vecchio infermo?

Abbiamo già annunciato come il Ministero Austriaco, avea convocato in Vienna, tutti i Vescovi delle provincie alle quali va applicata la patente del 4 marzo. Ora siamo informati che della riunione non potrà avere luogo in Vienna, perchè l'alto Clero della capitale è sfavorevole a simile dimostrazione, ove la seconda assemblea generale dell'associazione cattolica germanica era convocata per la terza Domenica dopo Pasqua. L'Arcivescovo di Vienna, e l'unico suo suffraganeo, il Vescovo di S. Poelten hanno già in precedenza spedito all'Assemblea di Kremsier una memoria nella quale essi due soli, in contraddizione diretta con il rimanente dell'Episcopato Austriaco, si dichiaravano soddisfatti della condizione fatta alla Chiesa cattolica e in Austria, dalla legislazione di Giuseppe II, e della quale imploravano la conservazione. L'adunanza generale delle società cattoliche di Germania è convocata a Breslau per la metà di Maggio.

L'associazione Cattolica di Paderborn, in Prussia, sta preparando un indirizzo, che essa spera verrà firmato da tutti i cattolici della Prussia, pria che sia portato alla camera dei rappresentanti. In quell'indirizzo l'associazione richiede una compilazione più precisa degli articoli della costituzione reale regia, riguardo all'indipendenza della Chiesa cattolica e la libertà dell'insegnamento, e per giungere più facilmente alla riunione di un così gran numero di firme, l'associazione di Paderborn, rimarrà d'intero con quelle di Colonia, di Trèves, di Memster, di Breslau ec. incaricando ciascuna di queste di dar missione alle società che sono a loro affiliate, di raccogliere accuratamente le firme di tutti i loro membri, le quali firme verranno accompagnate del numero di persone di cui l'educazione è loro affidata. Avendo preso per base del calcolo delle firme dai sei milioni di cattolici che fanno parte della popolazione in Prussia, gli autori di quel progetto si lusingano che il numero totale delle firme porterà a più di un milione. In quella imponente dimostrazione, la camera dei rappresentanti dovrà riconoscere la volontà della popolazione cattolica; e ad onta degli *schiarimenti* ultimamente pubblicati dal ministro dell'istruzione pubblica mercè il quale esso sperava chiudere la bocca ai cattolici, la camera dovrà agire in conformità del loro desiderio.

SIGNOR DIRETTORE

Romagna 17 Aprile

In mezzo alle incessanti afflizioni, nelle quali ora ci troviamo reca conforto e refrigerio non lieve il potere veder smentite le tante calunniose asserzioni, che a quando a quando si vanno spargendo con arte Volterriana contro il Clero, come, e più ancora, ne consola l'apprendere anzi riportati fatti di egregia condotta del medesimo Clero avvenuti costà ed altrove nell'occasione dell'imposto spoglio de' Beni Ecclesiastici. E come si è cosa ottima che tale esemplare condotta non resti occulta, ma anzi che sia resa a pubblica notizia più este-

samente, che si possa, per conforto e sostegno de' Buoni in tanto perversimento di costumi; così stimo farle cosa grata assicurandola, che non dissimile si è stato un tal contegno lodolissimo del Clero in Imola, in Ravenna, in Lugo, ed in tutta questa Diocesi Faentina, nella quale dimoro da molti anni. Niun Monastero, o Convento ha voluto prestarsi a formare inventarii, od a concorrervi in qualsiasi guisa, ed anche gli Amministratori de' Luoghi di Beneficenza dal Vescovo dipendenti (almeno quelli non pochi, ch'io conosco) non han punto voluto riconoscere l'arrogata supremazia de' così detti Presidi di Provincia, ma sibbene mantenersi invece sotto la tutela dell'ordinario a termini del prescritto dal Concilio di Trento, il quale è suprema Legge su ciò per un vero cattolico. A tale condotta ha efficacemente contribuito il contegno fermo e risoluto del piissimo Vescovo nostro Monsignor Ficaldi, il quale non ha dubitato anche per quello, che riguarda i Luoghi Pii di dichiarare a chi si spettava con ulteriore sua energica protesta delli 19 marzo p. p. non potere, e non voler'Esso spogliarsi di quell'Autorità, che per dovere del proprio Sacro Ministero si vede astretto di mantenere intatta. Che di più con altra Circolare incurò i Parrochi a star saldi sempre più ne' doveri verso la Chiesa, e il capo augusto della medesima, il Sommo Pontefice, eccitandoli a pregare per l'una, e per l'altro, e a stare ben vigilanti acciò perverse dottrine, e massime d'insidioso Protestantismo, non si spargano fra il Popolo a contaminare la purità della Fede. Oh quanto somiglianti esempi di Sacerdotale fermezza ne' Pastori delle anime fanno risplendere di trionfante luce la Chiesa Cattolica, benchè sia in oggi da innumerevoli tribolazioni afflitta! Sì, è bene che il Popolo, cui vorremmo allucinare dagli ambiziosi e dagli egoisti nemici d'ogni ordine e d'ogni onestà e non licenziosa libertà è bene, io dico, che possa conoscere a suo conforto e norma questi fatti cui ella pubblicando di continuo si renderà ognor più benemerita della Religione, e della società. Me le confermo con distinta considerazione. ec. ec.

NOTIZIE POLITICHE

Leggiamo nel *Monitore Toscano* del 20.

La Deputazione che la Commissione Governativa inviò fino da ieri l'altro a Mola di Gaeta presso S. A. R. il Granduca, e incaricata di presentare alla R. A. S. il seguente indirizzo:

Altezza Reale!

La popolazione toscana tocca dalla sventura, per subitaneo ed improvviso moto del cuore ha riposta in seggio la Monarchia costituzionale da Voi con sapienza fondata. Il Municipio di Firenze aggiungendosi alcuni dei sottoscritti componeva una Commissione Governativa, la quale in tal solenne momento non ha dubitato di dovere assumere in nome Vostro le redini dello Stato, ed in nome Vostro promettere ai popoli, i quali vi invocavano, che Voi sareste tornato tra loro siccome un padre tra i suoi figli, siccome un Principe costituzionale tra Cittadini sottomessi alle leggi.

Giorni di dolore sono passati per Voi e per tutti noi, non vogliate ricordarli: non rammentate nemmeno le cagioni che li produssero. Pensate invece che per venticinque anni di regno tante prove di amore vi dettero i Toscani, che essi oggi invocano il Vostro ritorno, che Voi potete aggiungere una nuova pagina di gloria alla storia Vostra, un nuovo titolo alla riconoscenza del popolo.

Altezza! Il vostro ritorno, affrettato dai voti della intiera Toscana, risparmierà a noi l'onta e i danni di una invasione, risparmierà a Voi il dolore di fare al Vostro Regno fondamenti delle armi straniere dalle quali sempre abortiste. Voi regnate coll'affetto e tornerete a regnare coll'affetto: e se i tempi, ah! troppo mutati, esigono forte più che mai l'azione salutare delle Leggi, Voi non vorreste dare ad esse sostegno non consentito dall'onore nazionale, del quale in mezzo alle sventure d'Italia Voi siete per sempre difenditore sicuro.

Voi della professione di questi veri faceste già Vostra gloria quando consentiste ai Vostri popoli lo Statuto costituzionale, quando prendeste parte alla guerra della indipendenza.

I popoli sanno ormai pur troppo cosa abbia loro costato il non difendere il principato.

Altezza! La Commissione Governativa nell'indirizzarvi i voti e le preghiere del Popolo Toscano intende d'interpretare l'animo Vostro sapiente e generoso; intende d'invocarvi a restaurare il Vostro Trono costituzionale circondato da istituzioni popolari, come Voi lo voleste; intende che Voi vogliate trarre dalle nostre sventure un nuovo diritto all'affetto nostro, che le triste condizioni dei tempi poterono condannare al silenzio, ma non estinsero mai.

Firenze, 17 aprile 1849.

Orazio Cesare Ricasoli, primo priore ff. di Gonfaloniere. - Guglielmo Cambray Digny - Filippo Brocchi - Giuseppe Ulivi - Giuseppe Martelli - Luigi Cantagalli - Carlo Bonajuti - Giuseppe Bonini - Gustavo Galletti - Filippo Rossi - Gino Capponi - Bettino Ricasoli - Carlo Torrigiani - Cesare Capoguidri.

La Commissione Governativa Toscana con vari Decreti del 21 aprile ha disposto quanto appresso:

È accettata la dimissione domandata dal Prof. Zannetti dall'ufficio di Generale Comandante la Guardia Nazionale di Firenze.

Al Colonnello Carlo Poniatowky è affidato interinalmente l'incarico del comando generale della Guardia Nazionale di Firenze.

Francesco Pecori è dispensato dall'ufficio di Colonnello Capo dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale di Firenze, e conseguentemente dovrà cessargli la provvisione in tale qualità accordatagli dal passato Governo.

Il Tenente Colonnello Bartolommeo Fortini, ora Comandante il terzo Reggimento di Linea, è posto in disponibilità con tutti gli attuali appuntamenti.

Il Tenente Colonnello Bartolommeo Fortini è nominato Capo dello Stato Maggiore Generale della Guardia Nazionale di Firenze.

— I Polacchi e la Compagnia d'Emigrati Lombardi che erano stati posti alla difesa della nostra frontiera sull'Appennino Pistoiese, si dressero senza alcun ordine verso il confine Romano, e lo passarono con armi e bagagli. Disarmarono a viva forza tredici dei nostri Dragoni e tolsero loro cavalli, armi e bardature. Si sarebbero impadroniti anche dei due pezzi d'artiglieria postati al ponte a Sestione, senza la prontezza del Tenente Bechi che li salvò mettendo i cavalli alla carriera.

Livorno 20 — Ieri ebbe luogo nel Teatro Goldoni un'assemblea composta di tutte le corporazioni della Città. Furono trattate le condizioni del Paese, ma poiché mancavano alcune informazioni necessarie, l'Adunanza fu prorogata per le ore 8 di sera nel palazzo Comunitativo. Fu allora che in seguito di proposizioni tendenti a conciliare Livorno con la rimanente Toscana, fu deliberato di nominare una Commissione Governativa la quale uscì composta dei cittadini.

Giovanni Guarducci - Emilio Demi - Dott. Gaetano Salvi - Aut. Gio. Bruno - Dott. Eugenio Viti.

— Scrivono da Torino nel *Corr. Mercantile*:
« Ecco la posizione delle cose. La Francia vuole entrare nelle trattative di pace, prima perchè come mediatrice pone avanti un diritto d'essere consultata da chi la invocò nei momenti di pericolo—poi perchè la politica invariabile della Francia è quella di concludere con piccoli Stati ch'essa protegge contro i grandi. Ora la Francia, se il Piemonte divenisse pedissequo dell'Austria dietro una pace frettolosamente conclusa, e senza l'intervenzione dei mediatori, la Francia crederebbe con gran ragione di *confinare con l'Austria*.
« E questo vi serva per spiegare il ritorno di Dabormida e Boncompagni al momento stesso in cui il ministro Bruck giungeva da Vienna per abboccarsi con loro ritorno proceduto da energiche note del Governo francese al nostro ministero. »

NOTIZIE RUSSIE

S. Pietroburgo 31 marzo — La *Gazzetta di S. Pietroburgo* reca oggi la nuova ufficiale della ritirata forzata dei Russi da Hermanstadt e dal passo della Torre rossa.

— La *Gazz. di Silesia* vuole sapere da buona fonte che le forze russe stanzionate nel regno di Polonia ammontano a 200 mila uomini, ma che non si sa nè lo scopo, nè contro chi saranno dirette queste mosse. Non può fidarsi di ciò che dicono i soldati ed ufficiali russi imperocchè essi non sanno nulla della loro destinazione quantunque pretendono saperlo.

Crediamo forse di più conseguenza le parole dette da un generale di distinzione in Varsavia la settimana scorsa. Egli disse, caso che le truppe dovessero anche partire, rimarrebbe sempre un corpo d'osservazione di 60,000 uomini nel regno di Polonia per mantenervi l'ordine e per coprire l'armata principale alle spalle.

— Sappiamo da Cracovia che il governatore militare maresciallo Legeditsch ha ricevuto venerdì scorso la nuova della vittoria degli Ungheresi, e che Kaschau fosse stato saccheggiata da essi. Il governatore ricevette parimenti l'ordine di mettere il presidio di Cracovia dentro 24 ore in marcia verso la Galizia.

— Abbiamo dalla *Gazzetta d'Augusta* del 17 li seguenti cenni, in data del 14 da Vienna: Ieri vi fu un forte combattimento a Szend-Endre nel quale gli ungheresi ebbero tutto il vantaggio. Dembinski ha fatto un movimento col quale riunitosi a Görgey, avrebbe tagliato fuori dall'ala destra dell'armata un corpo di 8 mila imperiali. Il generale Esorich erasi ritirato in Waitzen, ma quivi, attaccato vigorosamente dagli ungheresi, ha dovuto lasciare in loro potere questa città. Molta perdita per parte d'entrambi. Il generale austriaco Götz è stato mortalmente ferito e 12 ufficiali austriaci, pur essi feriti, sono rimasti in mano agli ungheresi. Il generale Esorich si è ritirato verso Comorn. Il generale Perczel col l'armata ungherese ha passato il Danubio. Jellachich è sempre a Buda colle sue truppe: di fronte sonovi gli ungheresi, e di già piccole scaramucce sono accadute. Il conte Selick va col centro incontro a Dembinski per impedirgli di assalire Comorn.

— Si dice che l'imperatore d'Austria vada all'armata.
— L'*Osservatore Triestino* in data di Vienna del 15 farebbe credere che le truppe imperiali si sieno impossessate di nuovo della Città di Waitzen, cacciate gli Ungheresi, il tentativo dei quali per far levare l'assedio di Comorn sarebbe riescito vano.

Monaco 8 aprile — Pare che il gabinetto austriaco abbia dato un invito al nostro governo di richiamare i suoi deputati da Francoforte. Qui si sarebbe molto inclinati a farlo se non si temesse le Camere. (*Gazz. di Berlino*)

— Secondo la *Gazzetta di Colonia*, la deputazione dell'Assemblea nazionale di Francoforte nel suo ritorno da Berlino fu dalla popolazione insultata ad Eisenach ed Hanau.

Londra 10 — Si tiene per prossima una crisi ministeriale in Inghilterra. Il linguaggio di Lord Palmerston è ora affatto diverso: ei divenne quasi tory, credendo d'ammansare la camera de' lordi, ma s'inganna. Si vociferava che il sig. d'Israelli surrogerebbe lord Palmerston, lord Stanley sarebbe primo lord della tesoreria e Roberto Peel presidente del consiglio. Tuttociò è assai probabile, ma ha bisogno di conferma.

Francia — Veniamo alle quistioni esterne. Il Governo francese è assai contrariato dal moto di Genova, a soffocare il quale l'Inghilterra era incaricata d'intervenire con vigore

contro la città, se i sediziosi non rinsaviscono a tempo. Questo fatto fece differire la spedizione di Civitavecchia, ma abbiate per positivo che l'intervento si farà, perchè la Francia lo desidera. Il generale che deve comandare la spedizione non è quello annunziato dai giornali. Io so da fonte sicura essere il generale Oudinot che comanderà le due brigate, avendo sotto i suoi ordini il generale Molière ed il generale Reynaud S.t-Jean d'Angely, amico personale del presidente della repubblica.

Oggi, forse per influire sui contratti della borsa, si vociferava essere terminata la vertenza italiana e conclusa la pace. Gli austriaci non occuperebbero Alessandria e sgombrerebbero dal territorio piemontese il 15 aprile. Le spese della guerra verrebbero regolate coll'Inghilterra, che estinguerebbe parte del debito austriaco, il Piemonte pagando la contribuzione di guerra all'Inghilterra. Tutti gli sforzi si rivolgerebbero poscia contro l'eroica Venezia. Al Gabinetto di S. Giacomo sarà affidata la missione di porre fine alle ostilità, trattando della resa di quella piazza, mediante un'amnistia che la garantisca da ogni oppressione. Voi sapete che cosa valgono le amnistie dell'Austria.

Mentre l'Inghilterra si occuperà intorno a Venezia, la Francia farà la tanto vagheggiata spedizione in favore del Papa, prendendo posizione a Civitavecchia. Il Papa darà una costituzione liberale. Ed al Piemonte si affiderà il poco grato e poco onorevole incarico di intervenire in Toscana d'accordo con tutte le potenze. Questi ragguagli, sebbene non ufficiali, ho tuttavia motivo di crederli assai fondati.

(*Corr. dell'Opinione*)

Parigi 14 aprile — L'ordine del giorno nella tornata d'oggi dell'assemblea nazionale reca la nomina del presidente e il seguito di quella dei consiglieri di stato.

Mentre si procede allo squittinio, il signor Considérant ha la parola, e dice:

« Io mi propongo di esaminare la condizione presente della società; cercherò se i mezzi che i governi adoperano, sieno atti a stornare i pericoli che sono sotto i nostri passi. Intendo di sviluppare i mezzi che ho per ricondurre nella società la calma. »

L'oratore continua per ben tre ore il suo singolare discorso. L'assemblea diede prova della più eroica pazienza a sentire tanto profluvio di parole e di considerazioni bizzarre di un uomo che pretende di ricostituire la Francia in un modo tutto suo.

Nella stessa seduta di oggi il signor Armando Marrast è rieletto presidente dell'Assemblea con 417 voti sopra 622 votanti.

Il signor Lherbette proponeva nella tornata d'ieri di sopprimere, come ingiuste, le pensioni accordate agli antichi pari e senatori. La repubblica, diceva egli, non deve pagare i debiti contratti dalla monarchia per servigi personali. Il signor Passy, ministro delle finanze, e il signor Goudehaux, relatore del bilancio, combatterono questo emendamento, che è stato respinto allo squittinio di divisione da 336 voti contro 333.

— Il signor Eugenio Raspail (è nota cagione per cui venne chiamato in giudizio) non avendo soddisfatto al mandato di comparizione contro di lui pronunziato, gli venne spedito contro un mandato di cattura; la camera di consiglio lo rimandò al tribunale di polizia correzionale.

— Il monte di pietà di Parigi che il giorno dopo la rivoluzione di febbraio aveva limitato il *maximum* dei suoi prestiti a 400 franchi, *maximum* che il 17 marzo venne portato a 490 franchi, ripiglia ora le sue operazioni senza limitazione alcuna.

14 Aprile — Il progetto di legge relativo ai poteri eccezionali del generale Changarnier le violenti discussioni delle Camere, la notizia dell'occupazione per parte degli austriaci di Parma e Piacenza, conculcando l'armistizio concluso col Piemonte, fecero chinare di molto i fondi.

Si legge nella *Tribune des Peuples* — « Se si presta fede a voci che correvano oggi nei corridoi dell'assemblea nazionale, il consiglio dei ministri avrebbe deciso la spedizione a Civitavecchia, e designato per comandante l'ex-generale dell'armata delle Alpi il signor Audinot. »

— Il sig. Cremieux ha stampato ieri nel *Moniteur* il testo delle parole che aveva scritte per la duchessa d'Orleans nella seduta del 24 febbraio. Eccole.

« In forza della volontà nazionale, mio figlio ed io, vogliamo tenere i nostri poteri, noi aspetteremo con confidenza, io vedova del Duca d'Orleans, e mio figlio orfano, la risoluzione che sarà presa. Ciò che è certo, che io educerò mio figlio nei sensi i più vivi dell'amore della patria e della libertà. »

— Il Sig. De Salvindy già ministro dell'istruzione pubblica è arrivato a Parigi. Dicesi che egli aspira alla candidatura nelle prossime elezioni pel dipartimento d'Eure et-Loire.

Altra del 18 - L'*Union médicale* il 15 aprile annunzia che il colera non cessa dall'infierire, quantunque non progredisca egualmente in tutti gli spedali. Dal quadro che ci presenta questo giornale risulta che ne' vari ospedali di Parigi dacchè il morbo travaglia questa città, furono 1761 i colpiti dal colera, dei quali 1022 furono spenti.

Marsiglia 16 — Un dispaccio telegrafico di ieri prescrive all'autorità militare d'imbarcare la divisione tosto che arriva da Tolone la flottiglia a vapore. È probabile che questa flottiglia darà fondo nella notte in questo porto, e in questo caso l'imbarco delle truppe sarà effettuato quest'oggi. Dicesi che la sua destinazione sia Civitavecchia. Le altre notizie si trovano spiegate nell'arrivo della spedizione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

— Ieri al giungere della notizia della comparsa delle truppe francesi nel porto di Civitavecchia qui si manifestò dell'agitazione nel popolo, il quale non sapeva comprendere quest'arrivo di milizia straniera. Intanto nella notte l'assemblea era in seduta permanente, e la mattina si pubblicava il seguente:

ROMANI

Un'intervento straniero minaccia il Territorio della Repubblica. Un nucleo di soldati Francesi s'è presentato a Civitavecchia.

Qualunque ne sia l'intenzione la salvezza del principio liberamente consentito dal Popolo il diritto delle Nazioni, l'onore del nome Romano comandano alla Repubblica di resistere; e la repubblica resisterà.

Importa che il Popolo provi alla Francia e al Mondo che è Popolo non di fanciulli ma d'uomini, ed uomini che hanno dettato leggi e dato incivilimento all'Europa. Importa che nessuno dica: *i Romani vollero e non seppero essere liberi*. Importa che la Nazione francese impari dalla nostra resistenza, dalle nostre dichiarazioni, dal nostro contegno, i nostri voti, la nostra irrevocabile decisione di non soggiacere più mai al Governo abborrito che rovesciammo.

Il Popolo provvederà queste cose. Disonora il Popolo e tradisce la patria chi si oppone altrimenti.

L'Assemblea siede in permanenza. Il Triumvirato compirà, avvenga che può il proprio mandato.

Ordine, calma solenne, energia concentrata. Il Governo vigila inesorabile su qualunque tentasse travolgere il paese nell'anarchia o levarsi a danno della Repubblica.

Cittadini, ordinatevi, raggruppatevi intorno a Noi. Dio e il popolo, la legge e la forza trionferanno.

Dato dalla Residenza del Triumvirato li 25 aprile 1849.

I Triumviri

GIUSEPPE MAZZINI - CARLO ARMELLINI - AURELIO SAFFI.

Noi da fonte sicura abbiamo ricevuto da Civitavecchia la seguente:

DICHIARAZIONE

DEL CORPO DI TRUPPA FRANCESE

AL PRESIDE DI CIVITAVECCHIA

Il Governo della Repubblica Francese animato da spirito liberale, dichiara dover rispettare il voto della maggioranza delle popolazioni romane, e di venire amichevolmente nello scopo di mantenere la sua legittima influenza: è deciso ancora di non imporre a queste popolazioni alcuna forma di governo che non sia da esse bramato.

Per ciò che concerne il Governatore di Civitavecchia, sarà conservato in tutte le sue attribuzioni, e il Governo Francese provvederà all'aumento delle sue spese derivanti dall'accrescimento del lavoro che produrrà il corpo di spedizione.

Tutte le derrate, tutte le requisizioni necessarie al mantenimento del corpo di spedizione saranno pagate a moneta corrente.

Civitavecchia, 24 Aprile 1849

Il Capo Squadrone

Aiutante di Campo del Comandante in Capo

Firmato - ESPIVENT

Circa poi le 11 antim. si adunava una moltitudine sulla piazza del popolo chiamata da un invito del Circolo Popolare. Quivi si è discorso del modo onde manifestare la dignità e il decoro da mostrarsi dal popolo Romano in tali circostanze. Dopo ciò si è portata all'assemblea ove pure taluno dei rappresentanti ha tenute poche parole in proposito.

Oggi si leggeva per Roma una protesta dell'assemblea contro l'intervento francese. Dopo tutto ciò non si è punto alterata la pubblica quiete; la città è tranquilla, e una calma regna in tutti gli angoli della città.

— Questa mattina partivano da Roma per Civitavecchia Federico Pescantini e il ministro Rusconi.

— Il Colonnello Giovanni Capella generale, comandante i corpi dell'emigrazione.

— Per Decreto del Triumvirato l'Appalto, conosciuto sotto la denominazione di Amministrazione Cointeressata, è abilitato anche per ciò che concerne la Privativa de' Tabacchi.

Quest'Amministrazione viene assunta immediatamente dallo Stato, e disimpegnata cumulativamente a quella dei Sali. La liquidazione generale, indicata col detto Decreto, comprenderà anche l'azienda de' Tabacchi.

— I Regolamenti posti in vigore in Francia, concernenti le manovre di Fanteria, di Cavalleria, d'Artiglieria, del Genio e Pontonieri, pel servizio delle truppe in campagna e pel servizio delle differenti Piazze, non che per l'Amministrazione dei diversi corpi dell'armata, e per la giustizia, ossia per i Tribunali Militari, saranno adottati per l'Armata Romana, salvo quelle modificazioni giudicate convenienti agli usi dello Stato, da stabilirsi con ordinanze speciali.

— Saranno istituite tre scuole normali di scherma nelle piazze principali di Roma, Bologna ed Ancona.

— Siamo pregati inserire la seguente notizia del *Contemporaneo* dei 18. corr.

Si annunciò al pubblico che per fatto d'una grave rappresentanza inoltrata contro Emanuele Rota Tenente d'artiglieria i Triumviri ne avevano fatto eseguire immediato arresto con l'assicurazione nel carcere del s. Uffizio. Si annunciò ancora che dietro istantaneo reclamo fattone del Corpo degli artiglieri, dalla cui trafia si credè di dover prescindere in quel primo momento, fu consegnato il detto Rota alla custodia dei medesimi nel forte S. Angelo.

Vi dobbiamo annunciare che il Rota dopo la reclusione di circa quattro giorni è stato liberamente dimesso, non essendo verificato contro di lui nessuno elemento di colpa. Ciò si suppone perchè il suo nome rimanga scevro e puro di qualunque ombra: non dovendo servire di regola per giudicare d'un onesto e pacifico cittadino quella sorte qualsiasi ch'esso per caso fortuito e in tempo di politiche combustioni può aver di comune con i colpevoli.

RECENTISSIME

Leggiamo nella *Speranza dell'Epoca* di questa sera i tre seguenti documenti:

Aggiungiamo il seguente indirizzo del generale Oudinot, il quale però è stato sostituito da altro che pubblichiamo più innanzi.

CORPO DI SPEDIZIONE DEL MEDITERRANEO

Abitanti degli Stati Romani.

In presenza degli avvenimenti che agitano l'Italia, la Repubblica francese ha risoluto di mandare un corpo d'armata sul vostro territorio, non per difendere il governo attuale che non ha riconosciuto, ma per frastornare dalla patria vostra immense sciagure.

La Francia non pretende assumere il diritto di regolare gli interessi i quali sono essenzialmente quelli delle popolazioni Romane ma che però nello insieme generale sono collegati con quelli di Europa intera non che di tutto il mondo cristiano.

La Francia ha creduto, che in virtù della sua posizione era più specialmente chiamata ad intervenire onde facilitare lo stabilimento di uno stato di cose ugualmente opposto agli abusi per giannai distrutti dalla generosità dell'Illustre Pio IX. ed all'anarchia di questi ultimi tempi.

La bandiera che io vengo ad inalberare sulla vostra riva è bandiera della pace, dell'ordine, della conciliazione della vera libertà.

Intorno ad essa si raduneranno tutti quelli che vorranno concorrere all'adempimento di questa santa e patriottica impresa.

Civitavecchia aprile 1849.

Il Generale comandante in Capo
OUDINOT di Reggio.

TRUPPA DI SPEDIZIONE

NEL MEDITERRANEO

Ordine del giorno

Il Presidente della Repubblica viene a confidarmi il comando in capo del Corpo di spedizione nel Mediterraneo. Quest'onore impone de' grandi doveri: il vostro patriottismo m'aiuterà a compierli.

Il Governo risoluto a mantenere ovunque la nostra antica e legittima influenza, non ha voluto che i destini de' popoli Italiani possano essere in balia d'una potenza straniera e di un partito in minorità.

Egli ci confida la bandiera della Francia, per piantarla nel territorio Romano, come una celatante testimonianza della nostra simpatia. Soldati di terra e di mare, figli della medesima famiglia, voi metterete in comune i vostri attaccamenti ed i vostri sforzi. Questa fraternità vi farà sopportare con gioia i disagi, le privazioni, le fatiche nella terra, ove voi andate a discendere: voi riconoscerete tutto il passato dei monumenti e delle ricordanze, che stimolerà potentemente il vostro istinto di gloria. L'onore militare comanda tanto la disciplina, che il coraggio: non li obliate giannai.

I vostri padri hanno avuto il raro privilegio di fare amare teneramente il nome francese ovunque essi hanno combattuto. Voi rispetterete le proprietà e gli usi delle popolazioni amiche. Nell'interesse di tutelare tali cose, che il Governo ha prescritto che le spese dell'armata venissero pagate in contante.

Voi prenderete in ogni occasione per regola di condotta questi principii di alta moralità. Con le vostre armi, col vostro esempio, voi farete rispettare la dignità dei popoli: ella soffre egualmente colla licenza e col dispotismo. L'Italia ci dovrà ciò che la Francia ha saputo acquistare per se medesima.

L'ordine — la Libertà.

Marsiglia 20 Aprile.

Oudinot de Reggio.

La seguente protesta dell'Assemblea è stata recata a Civitavecchia al generale Oudinot dal Ministro degli affari esteri, e dal Deputato Pescantini.

Cittadini!

L'Assemblea Romana commossa dalla minaccia d'invasione del territorio della Repubblica, conscia che quest'invasione, non provocata dalla condotta della Repubblica verso l'estero, non preceduta da comunicazione alcuna da parte del Governo Francese, eccitatrice di anarchie in un paese che tranquillo e ordinato riposa nella coscienza dei propri diritti e nella concordia de' Cittadini, viola a un tempo il diritto delle genti, gli obblighi assunti dalla Nazione Francese nella sua Costituzione, e i vincoli di fratellanza che dovrebbero naturalmente annodare le due Repubbliche protesta in nome di Dio e del Popolo contro l'insidiosa invasione, dichiara il SUO FERMO PROPOSITO DI RESISTERE, e rende malleadrice la Francia di tutte le conseguenze.

Roma 23 aprile 1849.

Fatta in Seduta Publica ore una antimeridiana.

Il Presidente dell'Assemblea

A. SALICETI

I Segretari

FABRETTI - COCCHI - PENNACCHI

Lucca 18 Aprile — Il popolo si mantiene tranquillo, ed in ogni occasione si mostra confidente nel nuovo governo. I campanoli proseguono a concorrere al servizio interno della città, e si offrono volentieri a difendere prontamente tutti quei paesi che potrebbero venir minacciati.

(Boll. di Lucca)

Al seguito dell'agitazione che si era manifestata ieri nella città di Pisa, angustiata ed oppressa dalle violenze di molte guardie municipali, a mezzanotte vi è stata inviata dal nostro Municipio una parte del Battaglione giunto qui da Pietrasanta.

Queste truppe sono entrate in Pisa senza trovare alcuna resistenza ed hanno occupato tutti i posti militari. La popolazione è accorsa da ogni parte a festeggiarle al suono delle bande militari e delle campane e con una solenne dimostrazione ha proclamato l'antico Municipio al quale sono stati aggiunti i seguenti cittadini: prof. Silvestro Centofanti — Rinaldo Ruschi — ing. Ridolfo Castinelli.

Il Municipio ed i Cittadini aggiunti hanno preso le redini del Governo in nome del principe Costituzionale, già sono stati emanati savissimi provvedimenti per tutelare la quiete e la difesa della città.

Le Guardie Municipali sono state disarmate — molte di esse tradotte in carcere e le armi loro destinate a servire al ristabilimento all'ordine.

Torino — Il generale Fanti giunse a Torino per implorare la clemenza del governo a favore della colonna lombarda contro la quale furono da Genova spedite truppe piemontesi.

— La *Gazzetta piemontese* dà l'elenco dei morti e feriti nell'insurrezione e ripresa di Genova. I primi ascendono a 18 i secondi ad 80 circa.

— Ci si dà per certo in questo momento, che il congresso per la pace si terrà in Vienna di qui ad un mese, e vi piglieranno parte gli inviati di Francia ed Inghilterra.

— S. M. con decreto del 31 marzo ultimo scorso ha conferito il titolo e grado di contrammiraglio al cav. Francesco Serra capitano di vascello comandante del porto di Genova.

Nizza Marittima 9 — Questa città è ingombra di fuggitivi che hanno abbandonato Genova, Firenze, e Roma.

— Gli alberghi e le case, i luoghi circostanti non possono più contenere tanta emigrazione.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ROMANA

(Continuazione)

TITOLO IV

Del Consolato.

39. Ai Consoli è commessa l'esecuzione delle leggi, e la conservazione dell'ordine e della giustizia nell'amministrazione interna ed esterna della Repubblica.

40. Essi hanno la corrispondenza internazionale trattando a nome della Repubblica con gli altri governi, e loro rappresentanti.

41. I Consoli sono responsabili solidalmente. Una legge sulla responsabilità ne determina i casi e le pene.

42. I Consoli esercitano il diritto di grazia udito il Consiglio di Stato nei delitti ordinari, e udito nei delitti politici il Tribunale.

43. La grazia ai Consoli, e le amnistie non potranno concedersi che dall'Assemblea.

44. La pubblica amministrazione si divide in tre grandi sezioni — Politica, Economica, e Morale.

La politica comprende gli affari esteri, gli interni, Guerra, e Marina.

La Economica le Finanze, l'Agricoltura, il Commercio, l'industria, i lavori pubblici.

La morale, il culto, l'educazione pubblica, Belle Arti, Beneficenza Grazia e Giustizia.

45. I Consoli hanno facoltà di nominare mutare e prorogare i funzionari che dirigono le varie parti della pubblica gestione, che ne sono innanzi ad essi responsabili.

46. A ciascuna Sezione Amministrativa è annessa permanentemente una Sezione del Consiglio di Stato.

47. I Consoli possono esser posti in stato d'accusa dall'Assemblea sulla dimanda di cinque Rappresentanti, o su petizione di chiunque del popolo. La dimanda dev'essere discussa come una legge per tre volte senza intervento del Tribunale all'intervallo almeno d'un giorno fra una discussione e l'altra.

48. Se viene ammesso lo Stato di accusa, l'Assemblea deve insieme decidere se i Consoli debbano restar sospesi dalle loro funzioni. Se decide per l'affermativa, l'ufficio consolare è trasferito a tre Tribuni da scegliersi immediatamente al Tribunale stesso.

49. I tre Tribuni non formano più parte del Tribunale.

50. Quando un Console, o ambedue i Consoli fossero assenti ritornano nell'esercizio delle loro funzioni; se condannati, l'Assemblea passa a nuove elezioni, cessando l'Ufficio temporaneo dei tribuni.

51. Se il Tribunale non nomina immediatamente i tre Tribuni, l'Assemblea, passato un giorno procede alla nomina di tre cittadini per far le veci dei Consoli.

52. Nessun Console può uscire dal territorio della Repubblica senza una legge sotto pena di decadenza immediata.

53. Ogni sei mesi, o a qualunque richiesta dell'Assemblea i Consoli espongono lo stato degli affari della Repubblica.

TITOLO V.

Del Tribunale

54. Il Tribunale decide legalmente quando si aduni almeno la metà dei tribuni; se per surrogazione ai Consoli o qualunque altra cagione se ne fosse ridotto il numero a meno di otto, vengono convocati i Comizi generali per completarne il numero di dodici.

55. I Tribuni sono inviolabili per tutto il tempo di loro magistratura, ed un anno dopo. Sono mantenuti a spese dello Stato.

56. I Consoli, cessata la loro gestione, rendono conto al Tribunale. Ai Tribuni appartiene o l'approvazione o la proposta di accusa.

57. Curano i tribuni quando abbia luogo, la convocazione dei Comizi Straordinari.

58. Coll'ufficio di tribuno è incompatibile qualunque altra magistratura od ufficio fino ad un anno usciti di carica.

59. I Tribuni possono essere rieletti di 5 in 5. anni indefinitamente.

TITOLO VI.

Del Consiglio di Stato.

60. Il Consiglio di Stato è una Commissione Consultiva permanente, e non amovibile se non per passaggio alla magistratura Consolare o alla rappresentanza popolare.

61. Esso dev'essere consultato dai Consoli sulle leggi da proporsi, regolamenti, ed ordinanze esecutive, e potrà esserlo nelle relazioni politiche.

62. Fa la proposta dei candidati per quelli impieghi cui provvedono i Consoli.

63. È composto di quindici Consiglieri tratti dalle varie provincie, e scelti dall'Assemblea sopra terne proposte dal Tribunale.

64. Le altre funzioni del Consiglio di Stato relative agli interessi della Repubblica, e delle provincie, e alla tutela dei dritti municipali sono determinate da una legge Speciale.

TITOLO VII.

Del Potere Giudiziario.

65. Il potere giudiziario conosce del dritto nelle contese civili, e applica le leggi penali.

66. I Giudici nell'esercizio delle loro funzioni non dipendono da altro Potere dello Stato.

67. Nominati dai Consoli sulla proposta del Consiglio dello Stato sono inamovibili, né possono essere promossi che sulla proposta dello stesso Consiglio, né sospesi degnati o destituiti se non dopo regolare procedura e Sentenza.

68. Vi sarà per le contese civili un'ufficio di pace, le cui attribuzioni determina la legge.

69. La giustizia è amministrata in nome di Dio e del popolo pubblicamente, quante volte il Tribunale, sopra domanda del pubblico ministero non escludesse con precedente decreto la pubblicità in grazia soltanto della moralità.

70. Nelle cause criminali al popolo appartiene il giudizio del fatto, ai Tribunali l'applicazione della legge. La istituzione dei Giudici del fatto è determinata dalla legge relativa.

71. È istituito un pubblico Ministero presso tutti i Tribunali della Repubblica: la legge ne determina le funzioni.

72. È pure istituito un Tribunale censorio per decidere dei delitti del potere esecutivo in ciò che riguarda l'ufficio di esso. Il Tribunale censorio si compone di sette Giudici, dei quali quattro sono desunti dal Tribunale di Cassazione e tre dal Tribunale d'appello di Roma, tutti per turno a trimestre.

TITOLO VIII.

Forza Militare.

73. L'ammontare delle forze stipendiate di terra e di mare è determinato da una legge, e solo per una legge può essere aumentata o diminuita.

74. I Generali sono nominati dall'Assemblea sulla proposta del Consolato.

75. Nessuna truppa Straniera può essere assodata né introdotta nel territorio della Repubblica senza decreto dell'Assemblea.

TITOLO IX.

Della revisione della costituzione.

76. Il mutamento o riforma della costituzione può iniziarsi soltanto dall'Assemblea sulla dimanda della metà dei rappresentanti, e dopo un anno dalla promulgazione di essa.

77. L'Assemblea discute e vota la domanda per tre volte all'intervallo di sei mesi: ammessa in genere la mutazione o riforma di tutti, o di determinati articoli, è interrogata la volontà del popolo nei comizi generali.

78. Annente il popolo, sono convocati dopo un mese i comizi generali ond' eleggere i rappresentanti da aggiungersi all'Assemblea legislativa per raddoppiare il numero.

79. Formata così l'Assemblea costituente si aduna dopo un mese dalle elezioni, e decide con tre votazioni ad intervallo di un mese.

80. I rappresentanti aggiunti non hanno altro mandato, e non intervengono nella legislatura che resta riservata all'Assemblea legislativa.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

81. Coll'apertura della prima Assemblea legislativa cessa il mandato della costituente.

82. Le operazioni della costituente, oltre l'esercizio del potere legislativo in casi di urgenza, sono dirette alla formazione della legge elettorale e delle leggi organiche necessarie alla attuazione della costituzione.

83. Le leggi e regolamenti esistenti restano in vigore in quanto non si oppongono alla costituzione e finchè non saranno abrogati.

Popoli della Repubblica! l'Assemblea costituente vi confida questo patto della vostra associazione politica — Voi lo manterrete, voi lo difenderete!

AVVISO

Seconda edizione dell'interessante, ed economica Raccolta di leggi, ordinanze, regolamenti, e circolari emanate negli STATI ROMANI sotto i governi COSTITUZIONALE, PROVVISORIO, E REPUBLICANO edite a cura, e spese di Enrico Sinimberghi.

L'associazione è obbligatoria per ogni volume, e ciascuno dei quali è diviso in fascicoli al prezzo di baj. 20 per Roma, e baj. 24, franco di posta, per le Provincie. Trovasi vendibile nella libreria Natali via delle Convertite N. 19 A.

È pubblicato il Fasc. 7.

PIER-LUIGI DE-SANCTIS - Direttore Provvisorio Responsabile.